

Persuasive Systems

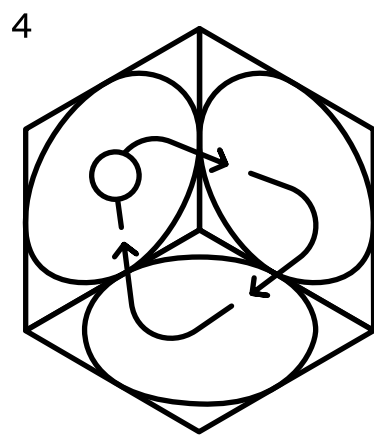
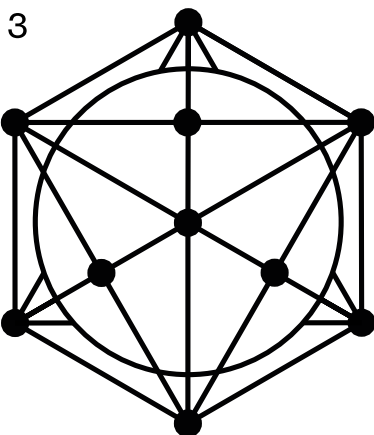
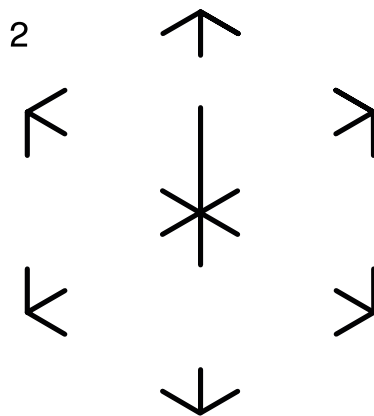
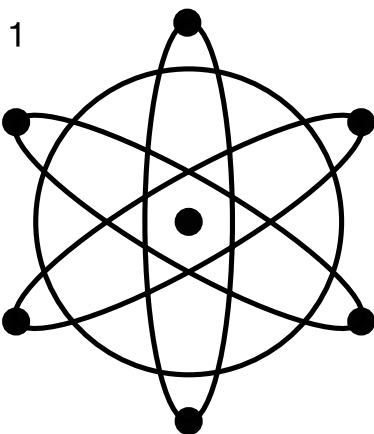
Salvatore Vitale

Negli ultimi dieci anni l'arte contemporanea, il cinema e gli studi visuali hanno iniziato a confrontarsi in maniera sempre più frequente e precisa con i temi collegati alla sicurezza e alla sorveglianza. Come ben dimostrato in vari studi, nonostante la sua indubbia rilevanza politica, tale binomio è scivolato ai margini del dibattito pubblico mentre, per contrasto, numerose mostre non solo hanno evidenziato la crescente attenzione degli artisti in merito, ma anche confermato il legame indissolubile tra il medium fotografico e la necessità di "spiare" l'altro. Persuasive System è un intervento site specific di Salvatore Vitale (1986, Palermo) che si colloca proprio nella cornice di discussione pratica e teorica di cui sopra. Nella project room della galleria, con un progetto inedito, Vitale presenta una riflessione sull'influenza dei dispositivi di sorveglianza nella trasformazione dei codici sociali nello spazio pubblico, proseguendo una ricerca presentata in anteprima – e ancora visitabile sino al 12.12.2021 – a CAMERA Centro Italiano per la Fotografia e OGR Torino.

L'installazione include un visual essay parte della nuova ricerca, iniziata nel 2020 e attualmente in corso, nel quale viene rievocato un esperimento sul comportamento umano. Combinando immagini fisse e in movimento a elementi di finzione, l'opera si avvale del simulacro dell'aeroporto per descrivere la nostra quotidianità, svelando così i paradossi congeniti alla logica della sorveglianza sistemica e il ruolo ambiguo degli individui nel cosiddetto "teatro della sicurezza". A livello simbolico, infatti, l'aeroporto rappresenta uno tra i luoghi più controllati della vita pubblica e, sebbene sia esclusivamente una zona di transito, in essa si verifica l'impatto maggiore della sorveglianza sul comportamento umano. In questo senso, attraverso le immagini, Vitale rende esplicito come la (percezione della) reticolarità della sorveglianza si stia normalizzando anche in altri contesti: da quello privato a quello lavorativo, da quello familiare e quello collettivo. Tale regolarizzazione illumina la necessità di ragionare sull'ossessione umana per il voyeurismo, sulla volatilità delle leggi sulla privacy, sulla libertà dei media e via dicendo. L'installazione si completa di elementi di graphic e sound design, che giocano un ruolo fondamentale nella scansione temporale del racconto, articolandolo in quattro fasi: imbarco, in volo, co-pilotaggio, atterraggio. Voce, suono ambientale e musica hanno una funzione centrale – allo stesso tempo – nell'informare analiticamente, descrivere e sostenere una tesi, sviluppare empatia, sviluppare dei dubbi, ammonire lo spettatore, accrescere i suoi stati d'animo e preoccupazione. E alla fine portarlo a interagire con la (nuova) realtà.

Un'installazione inedita che, tuttavia, non solo rimane coerente alla ricerca attualmente in corso ma anche ai temi e alle modalità con i quali l'artista ha lavorato sino ad oggi. Al centro dei suoi interessi, infatti, troviamo da sempre la comprensione delle dinamiche sociali e culturali che – a partire da un caso specifico e situato – modellano, visualizzano e spiegano la contemporaneità in maniera universale. La necessità di avviare un'indagine per la conoscenza del funzionamento dei sistemi, e non per il pronunciamento di un giudizio di valore, è infatti un punto fermo nell'approccio di Vitale alla pratica artistica, così come accaduto anche per How to Secure a Country (2014-2019), lavoro nel quale ha sviscerato l'articolazione militare, scientifica, tecnologica e sociale dell'apparato di sicurezza della Svizzera non tanto per esprimere una valutazione quanto per descrivere criticamente come, dopo l'undici settembre

2001, il caso svizzero fosse diventato paradigma mondiale a causa del crescendo di un sentimento collettivo di protezione generato dalla proliferazione degli attentati terroristici. Evidenziando con le sue opere i livelli di lettura del “vedere ed essere visti”, e suggerendo allo spettatore le traiettorie di sguardo negli spazi che disegna con immagini e suono, dunque, Vitale cerca di riprodurre una sorta di specchio per la coscienza, in cui ognuno può leggere e interpretare, secondo la propria etica, i contenuti della figura. Un avvicinamento alla conoscenza utile in primis all’artista che, attraverso l’esplorazione degli altri, compie una lettura non solo di tipo autobiografico, ma anche di capacitazione e di riposizionamento intellettuale rispetto alla tecnica. In un certo senso cerca di generare ciò che Rosalind Krauss, descrivendo il ruolo del video nell’arte contemporanea di Bruce Nauman, definisce “immagini rivelatrici del processo fondamentale”: il tentativo dell’autore di trovare sé stesso che, per mezzo del potere delle immagini, è sempre immediato e allo stesso tempo irraggiungibile. Un tentativo destinato, tuttavia, ad essere fallimentare così come ogni processo artistico: le immagini infatti esplorano una regione dello spazio da cui siamo, in quanto soggetti, naturalmente esclusi.



PERSUASIVE SYSTEM
SINGLE CHANNEL VIDEO, 24'58"
VARIABLE DIMENSIONS
2020 - ONGOING

- DATA
- 1 PRODUCTION / DISTRIBUTION
- 2 TRANSPARENCY
- 3 MACHINE-READABLE HUMANS
- 4 MULTIVERSE